

# Noi in poche pagine

Giornale degli Alunni della Scuola Media "Virgilio"

XXII EDIZIONE ~ ANNO 2020-2021

Docente referente prof.ssa Pasqualina Fortunato



8 F E B B R A I O 2 0 2 1

## L'EDITORIALE DELLA 3D

### *Una casa per prigionie*

Alla fine di febbraio del 2020 è scoppiata una pandemia mondiale che ci ha rinchiuso tutti nelle nostre case, come in una fastidiosa cella: in questo periodo di lockdown il solo pensiero di uscire e respirare aria fresca e libera poteva rendere felice chiunque, perché lo stare in casa non solo ci indeboliva emotivamente, ma anche fisicamente e l'unico metodo per "incontrarsi" erano le videochiamate. Ora che è trascorso quasi un anno da allora, è possibile rievocare quali furono i nostri pensieri, i nostri desideri, anche perché la situazione è un po' cambiata, anche se ancora siamo limitati nei nostri spostamenti, coperti dalle mascherine e impossibilitati ad abbracciare un amico. Uno dei principali pensieri fissi nella nostra testa era tornare a fare ciò che ognuno faceva ogni giorno, ma con maggiore impegno e dandogli maggiore importanza, perché anche le cose più scontate c'erano state sottratte, diritti essenziali per la nostra vita, e stando da soli chiusi in questo bunker ci siamo accorti soprattutto di quanto siano importanti le persone, noi siamo davvero noi se siamo insieme agli altri. Inizieremo a vivere normalmente anche se con un po' di paura, ma sempre con il sorriso stampato in faccia dopo aver passato periodi di buio e vuoto. Alle volte in classe siamo alunni distratti dalle parole dei professori e attratti dal passaggio impreveduto di un fiocco di neve o semplicemente di una foglia roteante nell'aria; ancora oggi l'unica cosa che non manca è la speranza di uscire e che tutto ciò finisca. Appena se n'è avuta la possibilità abbiamo colto l'occasione di uscire di casa, per andare a far la spesa; tuttavia una strana sensazione

ci accompagnava, infatti non c'era anima viva, ma solo tanta solitudine. Grande merito va a tutti i medici e gli infermieri che hanno combattuto e ancora stanno combattendo nel nostro Paese e che stanno facendo l'impossibile per essere d'aiuto, soprattutto per i più fragili. Ad un anno ormai di distanza dall'inizio di questa imprevedibile e terribile pandemia mondiale, crediamo di poter affermare che sicuramente i più colpiti sono stati gli anziani, i più numerosi tra le vittime e tanta preoccupazione abbiamo per i nostri nonni, però noi giovani siamo privati della possibilità di svolgere le nostre attività sportive, di associazione e di relazione, ci è impedito di socializzare con i nostri coetanei, di vivere fino in fondo le nostre esperienze: il mondo è troppo piccolo per essere guardato da una finestra!

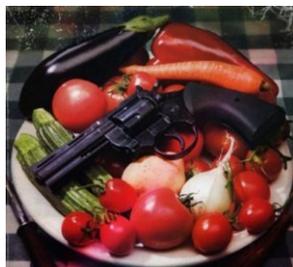


Alice Antoniazzi, Alice Maffini 3<sup>°</sup>D

## ORE 12, VA IN ONDA LA 3D

### *L'illegalità ce la mangiamo in un boccone*

Il giorno 2 dicembre due studenti della classe 3D sono intervenuti all'interno della trasmissione televisiva "Ore 12", andata in onda in diretta sul Canale Cremona 1. Essere andati in televisione è stata un'esperienza memorabile, la classe 3D ha la fortuna di avere sempre lavorato sull'ambiente e sulle diverse mafie, anche per questo il tema delle ecomafie l'ha interessata particolarmente ed è convinta che riguardi tutti da vicino, oggi e, sicuramente, anche in futuro. La classe 3D partecipa ai progetti del CPL, Comitato promotore della legalità, già da tre anni. "Ogni anno il mondo delle ecomafie genera enormi profitti": ecco una frase scritta nei testi da loro studiati. Tutto ruota intorno ai soldi, da generare, riciclare, rubare... del resto sono numerose le azioni criminose messe in atto dalle diverse mafie nel mondo. La mafia, purtroppo, non si ferma solo in Sicilia, ma opera nel resto d'Italia e in tutto il mondo, anche dove si pensa non possa esistere. Come dice una citazione di uno dei libri che i ragazzi hanno letto per i loro progetti: "la mafia ha i piedi al sud ma la testa al nord". Purtroppo, gli effetti negativi sono molteplici e toccherà a loro, uomini e donne del futuro, affrontarli e tentare di risolverli. Per provarci si deve prendere a cuore la salute dell'ambiente in cui viviamo e metterla al primo posto delle



priorità, senza mezzi termini e lottando con tutte le forze per proteggerlo, così da poter proteggere anche la salute di tutti. Le ecomafie si occupano principalmente di traffico e smaltimento di rifiuti e si cimentano con la produzione di cibi illegali e con tutte le attività ad essa connesse, azioni illegali che provocano danni all'ambiente. Per esaminare al meglio questo tema e saperne di più i ragazzi della classe hanno approfondito documentandosi con gli strumenti a loro disposizione: hanno letto libri, guardato video e fatto ricerche su internet per approfondire notizie e chiarire concetti emersi.

Dopo essersi divisi in gruppi hanno svolto ricerche e in seguito prodotto un breve video. Documentarsi li ha resi maggiormente consapevoli e sperano di aiutare tutti a comprendere che prima ci si occupa di questi problemi e meglio sarà per tutti noi e per il nostro pianeta. Come diceva Paolo Borsellino "la lotta alla mafia, per essere vinta, non può essere combattuta solo dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, ma deve essere un lotta di tutti, culturale, che comincia fin da ragazzi". Tutti insieme e subito, senza perdere altro tempo. **Emma Pinardi e Giona Bozzetti classe 3<sup>D</sup>**



### Indice

<p>➤ <b>L'editoriale della 3D Una casa per prigione</b></p> <p>➤ <b><i>Lunedì virgiliani</i></b></p> <p>3F <b>L'educazione ambientale</b> (Videoconferenza di Laura Marchetti)</p> <p>3F <b>Il cellulare e la nostra salute</b> (Videoconferenza di Fiorella Belpoggi)</p> <p>3H <b>Il mondo in cambiamento "che cosa ne sarà del nostro pianeta?"</b> (Videoconferenza di Giuseppe Onufrio)</p> <p>3H <b>Settembre 2015: l'Onu ha approvato l'agenda 2030</b> (Videoconferenza di Giuseppe Onufrio)</p> <p>3H <b>Come possiamo risolvere i problemi ambientali</b> (Videoconferenza di Giuseppe Onufrio)</p> <p>3H <b>Un mare di plastica</b> (Videoconferenza di Enzo Favoino)</p> <p>➤ <b>La Cronaca</b></p> <p>3D <b>Ore 12, va in onda la 3D</b></p> <p>➤ <b>L'intervista</b></p> <p>2A <b>Il volontario è quello che non solo dice ma che fa</b></p> <p>2A <b>Un cuore per il Nepal</b></p> <p>➤ <b>I nostri racconti</b></p> <p>3A <b>Ispirata ad una storia vera: La balena codamozza</b></p> <p>3A <b>La saggezza degli anziani</b></p> <p>➤ <b>Argomentiamo</b></p> <p>3A <b>Responsabilità del governo italiano per l'avvento del secondo lockdown</b></p>
---

## EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il giorno 12 ottobre 2020 nell'ambito dei "Lunedì Virgiliani" abbiamo assistito alla conferenza della docente Laura



Marchetti, antropologa e scrittrice. La professoressa è partita dalla lettura di una parte dell'Antigone di Sofocle, un famoso

autore classico, dove si dice che l'uomo è un essere tremendo, perché distrugge l'ambiente. Questa citazione è servita per spiegare che l'educazione ambientale, cioè il rispetto per l'ambiente, è un argomento che ha radici molto antiche. La professoressa ci ha detto che l'educazione ambientale è molto importante e deve essere riconosciuta come un'educazione naturale e ci ha parlato della metamorfosi che sta avendo la natura nell'ultimo periodo, partendo dalla definizione della parola natura, la quale ha un'etimologia latina che significa nascere, germogliare, produrre nuova vita; la dottoressa

Marchetti, però, ci ha fatto riflettere sul fatto che l'uomo, oggi, la sta aggredendo, facendola cambiare troppo velocemente. Possiamo vedere già oggi i primi segnali di questo cambiamento: la modifica di alcuni habitat naturali e la scomparsa di vari rappresentanti della fauna e della flora mondiale. Si sente spesso parlare di rispetto ambientale e di ecologia, che si realizza con varie iniziative (raccolta differenziata, rifiuti), ma spesso l'uomo distrugge l'ambiente. La professoressa Marchetti ha anche trattato l'argomento dell'agromafia, spiegando che si tratta di un insieme di attività illecite della criminalità organizzata che coinvolge tutto il comparto agricolo e pastorale. Ciò dimostra che le mafie non si accontentano più del controllo del territorio e dei business illegali tradizionali (droga, prostituzione, truffe) ma cercano come già visto, di dare sbocco ai capitali accumulati in modo illegale nel settore agricolo e alimentare, distruggendo l'ambiente e la natura. Secondo la professoressa Marchetti, le uniche armi per salvare il Pianeta sono la responsabilità e il senso del limite.

**Federico Baronchelli, Lucrezia Beati, Alessandro Federici  
Classe 3<sup>F</sup>**

### Il cellulare e la nostra salute

Lunedì 19 ottobre ho assistito ad una conferenza tenuta dalla dottoressa Fiorella Belpoggi che è la direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini, un centro di ricerca sul cancro di Bologna. Questa conferenza era la seconda di un ciclo di quattro e faceva parte degli argomenti trattati nei "Lunedì Virgiliani" che quest'anno si occupavano dell'inquinamento ambientale. La dottoressa Belpoggi ha detto che nel mondo ci sono 7.7 miliardi di cellulari, cioè più cellulari che abitanti sulla terra, che funzionano utilizzando delle onde elettromagnetiche. La dottoressa, con il suo gruppo di lavoro, si occupa proprio di capire se queste onde danneggiano l'uomo, raccogliendo dati sulla popolazione e facendo esperimenti sui topi. In questi anni ha scoperto che le onde elettromagnetiche possono causare tumori al cervello e all'orecchio perché colpiscono le cellule nervose e i nervi. Si è scoperto inoltre che la soglia limite di pericolosità è 6Vmetri e che, se si sta al di sotto di questa soglia, la pericolosità è praticamente nulla. La dottoressa ci ha spiegato che le compagnie telefoniche a breve dovranno installare altre antenne con nuove frequenze che permetteranno di far funzionare, oltre che i cellulari, anche la tecnologia detta 5G - IOT che permetterà di far comunicare le cose tra loro senza più il diretto intervento dell'uomo: si arriverà - ad esempio - ad avere automobili che si muovono da sole. E' per questo che ci vorrà un campo elettromagnetico presente proprio dappertutto: non ci si potrà permettere un malfunzionamento, per evitare

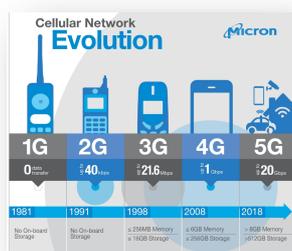
gravi incidenti. Ripercorrendo la "storia" dei cellulari, ci è stato detto che inizialmente permettevano la comunicazione tra persone fuori casa, poi sono stati ideati i cellulari che consentivano anche di inviare gli SMS, quindi si è arrivati, oltre a parlare, a spedirsi immagini e video e oggi ci si prepara allo IOT (internet delle cose). La dottoressa Belpoggi si è detta molto preoccupata a riguardo alla tecnologia 5G - IOT perché sicuramente si tenderà a superare il famoso limite di 6Vmetri, limite che non si sa bene ancora quanto pericoloso sarà per noi uomini. Ha proposto di usare, quando possibile, la fibra ottica al posto delle antenne di ripetizione, di non fare usare i cellulari ai ragazzini con meno di 12 anni, di usare cuffiette con il filo e non wireless. Insomma bisogna stare attenti e avere cura della nostra salute. La dottoressa Belpoggi ha concluso il suo intervento dicendo che spera vivamente che le istituzioni politiche facciano leggi che tutelino la nostra salute (tipo impedendo in Italia il superamento delle trasmissioni elettromagnetiche al di sopra dei 6Vmetri) e ha detto anche che si impegnerà personalmente per non far sottovalutare i lati negativi della trasmissione in 5G.

**Davide Percudani 3<sup>F</sup>**

### Il cellulare e la nostra salute

Il 19 ottobre, abbiamo avuto la fortuna di partecipare a una conferenza tenuta dalla dottoressa Belpoggi scienziata e direttrice del centro di ricerca sul cancro "Cesare Maltoni" dell'Istituto Ramazzini, dove si indaga la tossicologia ambientale del pianeta. Ci ha parlato del 5G e dei suoi effetti sulla nostra salute, spiegandoci che 5G, quinta generazione, è un'innovazione delle tecnologie della telefonia mobile e cellulare, la cui distribuzione è stata avviata nel 2019. Prima di approfondirlo, ci ha parlato dell'1G, che è stato presente dal 1979 al 1990 e veniva utilizzato per i telefoni fissi, del 2G, presente dal 1991 al 1997, il quale permetteva di inviare messaggi, del 3G,

presente dal 1998 al 2007, che permetteva di fare telefonate, inviare messaggi ed accedere a internet, e del 4G, presente dal 2008 al 2019, il quale ha reso tutto più veloce e ha potenziato le frequenze. Il 5G, invece, ha frequenze più veloci e l'IOT, l'internet delle cose, tramite il quale gli oggetti riescono a comunicare tra di loro senza il nostro intervento. Dagli anni ottanta, l'Istituto Ramazzini studia le onde elettromagnetiche, quanto tempo impiegano a tornare allo stesso punto, la loro energia (che è proporzionale a quanti passaggi fa un'onda in un periodo di tempo), le



interferenze con le cellule, i campi elettromagnetici delle onde non ionizzanti, che interferiscono con le attività delle cellule e la loro intensità che, seppur bassa, espone milioni di persone. Il Ramazzini, in collaborazione con l’NTP, National Toxicology Program, ha condotto studi tossicologici, durati due anni su ratti e topi, per aiutare a chiarire i potenziali rischi per la salute, incluso il rischio di cancro, derivanti dall’esposizione a RFR (radiazioni a radiofrequenza) come quella utilizzata nei telefoni cellulari 2G e 3G che operano entro un intervallo di frequenze da circa 700-2700 megahertz (MHz ). Questi sono stati pubblicati come rapporti tecnici nel novembre 2018. Il 5G, invece, è composto da frequenze per il 31% da 700 MHz, per il 66% da 3700 MHz e per il 3% da 26000 MHz, e queste ultime sono frequenze pericolose. La sua completa distribuzione avverrà in una decina d’anni e porterà tutti gli oggetti elettronici ad essere collegati, perciò le antenne saranno molto più fitte, addirittura a 100 metri l’una dall’altra. Oggi nel mondo i

cellulari sono più di 7,7 miliardi, di cui 50 milioni in Italia, e i danni correlati all’utilizzo senza regole di questi sono molteplici: deficit dell’attenzione, difficoltà di esecuzione di semplici attività, mancanza di rapporti interpersonali, difficoltà a prendere sonno, fino alle patologie più gravi, come tumori. Per evitare questi pericoli e molti altri, è consigliabile utilizzare il telefono fisso, gli auricolari, non utilizzarlo quando il segnale è basso, non tenerlo vicino al corpo e spegnere il WiFi di notte. Finora, tuttavia, non si sa se le onde millimetriche del 5G siano pericolose o meno, dato che non si sono mai fatti studi a lungo termine, ma è importante informarsi e non allarmarsi. **Livia Figoli, Giulia Genzini, Chiara Zelioli, Caterina Mammoliti Classe 3<sup>F</sup>**

### Appello di giovani ragazzi: “Stiamo davvero facendo la cosa giusta?!”

### Il mondo in cambiamento “che cosa ne sarà del nostro pianeta?”

**Il mondo sta cambiando; si prevede di risolvere i problemi entro il 2030** Al giorno d’oggi ci sono molte iniziative per recuperare i danni



fatti in passato e aggravati in presente per il nostro pianeta. Non si parla solo di ambiente, ma anche di temi come la povertà (800 Mln di persone sono povere), la salute, l’istruzione, l’uguaglianza tra i sessi, acqua pulita disponibile a tutti, lavoro per tutti, stop al razzismo, vivere in un mondo migliore, salvaguardare la biodiversità, giustizia per tutti e uno sviluppo sostenibile: questi sono i 17 obiettivi di cui parla l’Agenda 2030. “Rispettare il nostro pianeta; noi dipendiamo dalla Terra” sono alcune parole dell’appello di una giovane ragazza: Malala Yousafzai. Molti ragazzi come lei si interessano ai problemi ambientali e globali, per far conoscere contro a che pericoli stiamo andando. Ad oggi si parla molto di inquinamento ambientale, ma si è verificata una nuova forma di questo fenomeno: “l’inquinamento mentale”. Noi viviamo in un’epoca dove l’attacco alla natura è molto forte, ma

viviamo anche in un mondo dove di natura inizia ad essercene sempre di meno e il nostro pensiero tecnologico si appresta a sostituire il pensiero logico. Nel settembre del 2015 i 193 paesi dell’ONU hanno firmato l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ovvero un programma d’azione per il pianeta e il benessere di tutte le persone. Questa Agenda 2030 presenta 17 obiettivi comuni da raggiungere nell’anno riportato nel nome stesso. Per “obiettivi comuni” s’intende che riguardano tutti, nessuno escluso, giovani e meno giovani, e nessun “goal” deve essere tralasciato lungo la realizzazione di un mondo migliore. “Sviluppo sostenibile” significa garantire il benessere di tutti e delle generazioni future, senza danneggiare l’ambiente. Anche l’opinione pubblica si sta rendendo conto dell’importanza di vivere in una maniera sostenibile, per esempio operare per la conservazione della biodiversità e dell’habitat. Purtroppo non sempre se ne parla correttamente e questo provoca incomprensioni e iniziative che sembrano sostenibili, ma non lo sono. Non sarà facile, occorre la volontà di tutti, si spera che attraverso l’Agenda 2030 l’umanità si senta più motivata a raggiungere questi obiettivi. **Arianna Cervi Classe 3<sup>H</sup>**

### Utilizziamo le idee positive dell’agenda 2030

### Come possiamo risolvere i problemi ambientali

**Il dottor Giuseppe Onufrio** il 26 ottobre 2020 ha parlato, in una videoconferenza, a noi ragazzi di terza media dei problemi ambientali, tra cui anche l’effetto serra. Come tutti sappiamo il nostro obiettivo è quello di diminuire notevolmente i gas serra, soprattutto l’anidride carbonica e il metano. Per raggiungere questo obiettivo si sta cercando di sfruttare al massimo le risorse di energia rinnovabili, come il sole, il vento e l’acqua. Ci viene dunque in aiuto l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità. I principi su cui si basa questa agenda sono: la crescita economica, l’inclusione sociale e la tutela dell’ambiente. L’agenda è inoltre costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile inquadri all’interno di un programma d’azione costituito da 169 traguardi. L’ONU con questa agenda mira a porre fine alla povertà, a lottare contro l’ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. Ciascun Paese che fa parte di questa iniziativa viene valutato annualmente in sede

ONU, ogni quattro anni si svolge, anche, un dibattito sull’attuazione dell’Agenda 2030 in sede di Assemblea Generale dell’ONU, alla presenza di Capi di Stato e di Governo. In Italia è stata istituita la Cabina di regia “Benessere Italia”, questo organo della Presidenza del Consiglio è strutturato in cinque aree di intervento, corrispondenti alle “SP” dello sviluppo sostenibile **proposte dall’Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche per l’Italia, correlate agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.** ASVIS è la sigla alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, un’organizzazione che ha come scopo la diffusione, a livello sociale ed istituzionale, della conoscenza e della consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In breve noi cittadini dobbiamo sforzarci il più possibile per raggiungere uno sviluppo sostenibile. Tante saranno le sfide da affrontare i prossimi anni, Noi giovani dobbiamo essere promotori di tutto ciò. **Greta Suardi Classe 3<sup>H</sup>**



## Entro il 2030 dobbiamo raggiungere 17 obiettivi

### SETTEMBRE 2015: L'ONU HA APPROVATO L'AGENDA 2030

Sempre più spesso si sente parlare di “riscaldamento globale”, “isole di plastica”, “fame nel mondo”, “siccità”, “sfruttamento del lavoro”, “disuguaglianza tra l'uomo e la donna”, “smog”, ma non basta parlarne. C'è chi è già passato dalle parole ai fatti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite, infatti, il 25 settembre 2015, si è riunita a New York per discutere di queste tematiche e, a conclusione dei lavori, ha approvato l'Agenda 2030. L'Agenda 2030 è universalmente valida e prevede 17 obiettivi. Cittadini, società civile, settore privato e comunità scientifica sono gli attori che possono condividere competenze e interessi per raggiungere i 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile. Il raggiungimento di questi traguardi richiede un'ampia base finanziaria, risorse pubbliche, private, nazionali ed internazionali. Come detto prima, anche i cittadini possono contribuire: incentivando la costruzione di zone verdi, preferendo i mezzi pubblici e le biciclette alle automobili, eliminando l'utilizzo della plastica, che può essere sostituita dal vetro, vitando di buttare i rifiuti nella raccolta indifferenziata, ma differenziando in modo che il rifiuto possa essere rigenerato come materia prima oppure riutilizzato, valorizzando un'economia circolare. Solo agendo in modo coordinato e unendo le forze di tutti gli attori, si può arrivare a garantire a tutti una vita dignitosa. Agiamo presto, “agiamo come se la nostra casa fosse in fiamme”, come dice Greta Thunberg, perché lo è in fiamme, è rimasto poco tempo. I 17 obiettivi dell'Agenda 2030. **Attolini Andrea Classe 3°H**

### UN MARE DI PLASTICA

C'è stata grande affluenza nelle conferenze a distanza che si sono



svolte ogni lunedì dal 12 Ottobre al 16 Novembre, le quali, hanno visto coinvolte le classi terze della scuola secondaria Virgilio di Cremona dove in una di queste è intervenuto l'esperto **Enzo Favoino** della scuola

agraria del Parco di Monza, che ha spiegato ai ragazzi l'importanza dell'economia circolare, le strategie per affrontare la marea di plastica e cosa sta facendo l'Unione Europea in questi campi. Infatti, ha spiegato che molti comuni italiani si stanno dirigendo verso l'obiettivo di arrivare a un minimo del 65% di recupero di materia, utilizzando il noto sistema delle 4R: riduci, riusa, ricicla e riprogetta. Nella popolazione italiana sta nascendo un senso di responsabilità che sta facendo distinguere l'Italia da altri stati europei. Il ricercatore è riuscito a instillare, nei ragazzi che hanno partecipato, un senso di coinvolgimento nei problemi che affliggono l'ambiente, una delle risposte più sbalorditive per cifre è avvenuta alla domanda: “quanta plastica ingeriamo?”. La risposta dell'esperto è stata secca e impressionante: “5 grammi equivalenti a una carta di identità a

settimana”. A questa risposta il pubblico virtuale è rimasto senza parole che poi si sono tradotte in grande inquietudine. Ma questo non è l'unico problema che colpisce il mondo, anche la plastica monouso che insieme alla plastica riutilizzabile sta portando gravi danni all'ambiente, infatti, nel mare ci sono da 8 a 12 milioni di tonnellate di plastica; come se ogni minuto venisse versato in acqua un camion pieno di plastica. Un esempio eclatante è il capodoglio che ingerisce plastica scambiandola per pesci provocando così la propria morte. Andando avanti così si presume che nel 50 nei nostri mari ci sarà più plastica che pesci. La responsabilità contro la plastica è collettiva. Le principali cause sono le aziende che ogni anno scaricano nel mediterraneo 40 milioni di oggetti di plastica assieme ad altre sostanze ma gran parte della colpa ricade anche su noi cittadini che non riusciamo a organizzare una giusta raccolta differenziata dei rifiuti, infatti il 28% del materiale di scarto viene gestito male. L'esperto è intervenuto inoltre sull'aspetto economico, spiegando ai ragazzi le differenze tra economia lineare, quella di più spreco, economia di riciclo la via di mezzo e economia circolare, un'economia che non butta via nulla anzi riprogetta il più possibile e questo è fondamentale per cambiare l'Italia e il mondo intero.

**Lini Filippo Classe 3°H**

### CRONACA SCOLASTICA

#### IL VOLONTARIO È QUELLO CHE NON SOLO DICE MA CHE FA

Il volontario Salvatore Belluardo, vigile del fuoco di Cremona, è venuto in visita nella scuola secondaria Virgilio per raccontarci la sua esperienza in Nepal. Il primo argomento affrontato è stato la fondazione dell'associazione “Passo Dopo Passo” con l'aiuto dell'amico Giorgio. La comunità ha due sedi: una a Cremona e una ad Alessandria. Salvatore ci ha raccontato che tutto è iniziato quando lui e Giorgio erano partiti per fare arrampicate ed erano andati in Nepal perché lì si trovano i monti più alti.

Durante la scalata erano aiutati dagli “sherpa” ovvero persone, anche molto giovani, come ragazzini di otto anni, che portavano il loro materiale. Nel 2015 vennero a sapere che la capitale Katmandu era stata colpita da un agghiacciante terremoto e i territori circostanti nei quali vivevano i loro amici nepalesi erano stati distrutti. Così decisero di avviarsi verso la parte montuosa del paese per capire la situazione e raccolsero quattro/cinque mila euro per tentare di soccorrere e ricostruire la città. Passato un po' di tempo, si resero conto che non potevano fare molto, essendo volontari principianti, furono quasi presi dal panico. All'inizio erano spaesati, ma nel momento in cui decisero di tornare in Italia, un medico li accompagnò a valle nei pressi di una scuola; la situazione lì era



drammatica: i bambini non avevano acqua e materiale didattico perciò si adoperarono per sopperire a tali mancanze. La prima cosa regalata ai bambini fu una divisa, perché era personale e ciò rese i bambini felici perché avevano qualcosa di loro proprietà che non dovevano condividere. Poi, dato che studiavano in baracche di lamiera, provarono a fornire un luogo accettabile per continuare gli studi. “Il volontario deve dare ciò che manca rispettando la

cultura, la religione e l'ambiente nel quale si trova, il volontario deve essere accettato e non può imporre nuove regole cambiando lo stile di vita.” Una questione che ci ha incuriositi molto è stata quella se i bambini nepalesi andassero volentieri a scuola. La risposta data da Salvatore è che, per loro, la scuola significa “futuro”, “scelta” non dover lavorare per gli altri, “conoscenza”, perché loro, essendo isolati dal mondo, non hanno idea di quello che per noi è la normalità, tanto che alla vista degli scarponi del volontario hanno detto: “Tu sei ricco” facendo un inchino. Ai bambini non importa se per andare a scuola impiegano più di un'ora, loro vanno col sorriso, stanno a scuola col sorriso e tornano a casa piangendo perché ci vogliono tornare, invece noi italiani andiamo a scuola col broncio, ci

restiamo lamentandoci e usciamo tutti felici perchè è finita. I nepalesi hanno due scelte: ( neanche tutti in realtà) o sono studenti o sono bestie, nel vero senso della parola, vengono trattati come animali da tiro o da trasporto. La società si divide in caste (classi sociali), le classi inferiori non possono fare certi lavori e non si aiutano fra di loro data la grande corruzione. “ Il cognome è un segno” La

situazione Covid è molto complicata perchè i nepalesi non accettano medicinali chimici ma solo quelli naturali. “Prevenire è meglio che curare.” Con queste parole, Salvatore ci ha salutati e noi abbiamo avuto la sensazione di avere avuto di fronte un vero eroe.

**Ana Maria Ionascu, Viola Lorenzini, Raluca Matel Classe 2<sup>A</sup>**

## L'intervista

## UN CUORE PER IL NEPAL

Dal 2015 il Nepal vive anni difficili a causa di un violento terremoto che ha distrutto molti edifici e scosso molte vite. Noi, ragazzi della 2<sup>a</sup> A della scuola media Virgilio, abbiamo intervistato Salvatore, pompiere di professione, ma volontario di cuore, che con la sua associazione “Passo dopo passo” aiuta i ragazzi nepalesi a riavvicinarsi alla scuola.



### **Quando ti è venuta la vocazione del volontario?**

Dopo il terremoto io e gli amici con cui andavo a scalare abbiamo provato a raccogliere qualche soldo e, con circa cinquemila euro, siamo andati in Nepal, ci siamo subito resi conto che noi soli non potevamo costruire case o strade, ma ci siamo concentrati sui bambini e così abbiamo fondato “Passo dopo passo” e da qualche anno cerchiamo di riavvicinare i ragazzi alla scuola o quanto meno a qualcosa che le somigliasse.

### **Tu hai sempre fatto il pompiere, è così diverso dal volontario?**

Quando mi chiamavano per un'emergenza di solito risolvevo e non andavo via finché non risolvevo, il volontario non risolve, il volontario per esempio fa giocare i bambini che hanno perso la casa ed è molto più difficile perché lui non va via dopo qualche ora, lui resta e aiuta le persone.

### **Cosa fate di concreto in Nepal?**

Noi abbiamo iniziato volendo fare e dare tante cose ai bambini nepalesi, ma siamo stati costretti a differenziare le cose essenziali da quelle non essenziali.

Abbiamo iniziato assicurando l'acqua agli scolari, fornendo materiale didattico e poi abbiamo

commesso un errore enorme, abbiamo notato che i ragazzi non avevano le divise in perfette condizioni quindi gliel'abbiamo comprate, ma ci siamo subito resi conto che non erano essenziali e avevamo solo sprecato soldi.

Abbiamo ritenuto fondamentale, oltre alla scuola, insegnare ai ragazzi l'igiene personale: lavarsi mani, denti e viso, considerato che, in montagna, con una semplice dissenteria rischi di morire.

Ora, in periodo Covid abbiamo fornito mascherine, gel disinfettanti e visiere, ma abbiamo riscontrato molte difficoltà con il trasporto del materiale considerato che per fare quaranta chilometri con il pickup servono quattro ore e con la quarantena le mascherine inviate a marzo sono arrivate a novembre.

### **Quali altre difficoltà avete riscontrato?**

Sicuramente una delle difficoltà più grandi è quella di portare i bambini a scuola, con ore a piedi per raggiungere il villaggio e con i campi a cui farebbero un paio di mani in più non sempre i genitori mandano a scuola, ma questo siamo riusciti un pochino a risolverlo dando il pranzo gratis dopo scuola

### **Se un ragazzo non frequenta la scuola che può fare**

Un ragazzo senza almeno la licenza media sicuramente può aiutare i genitori a coltivare o, come dicevo prima, puoi lavorare a cottimo come sherpa e ogni giorno portare cento chili in spalla per vivere.

Se studi, invece, puoi proseguire gli studi e scoprire il mondo, perché nessun bambino nepalese conosce cosa c'è oltre alle montagne da cui è circondato. **Classe 2<sup>A</sup>**

## I nostri racconti

### *La saggezza degli anziani*

La casa sorgeva in campagna, isolata dalla città, dai rumori e dal mondo. Era gialla piccola ma accogliente. Una stradina stretta e tortuosa portava all'abitazione; era talmente nascosta che sembrava fosse invisibile agli occhi degli altri, ma non ai miei. In quella casetta viveva un signore anziano, un amico di famiglia; era basso e curvo, se lo osservavi distrattamente gli avresti dato settant'anni, non di più, ma se lo fissavi negli occhi, capivi che in verità guardavi un signore stanco, che aveva vissuto una vita intera. La sua vita si intreccia con la mia quando, in terza elementare, arrivò il giorno in cui dovevano operarmi all'orecchio; avevo paura, ma sapevo che sarebbe andato tutto bene. E così fu. Era da un po' di tempo, che non sentivo a causa dell'operazione, mi sentivo escluso, mi sembrava che vivessi in un mondo parallelo, fino a quando un giorno i miei genitori mi portarono da quel signore, in quella casetta per farmi rilassare un po'. Lo trovai in giardino che osserva sognante il cielo al tramonto; mi accomodai vicino a lui, rimasi zitto, fino a quando il signore mi scrisse su un foglio: “Cosa vedi?”. Io gli risposi: “Un campo verde e un cielo mentre sta tramontando il sole”. Lui mi richiese cosa vedessi e io gli risposi ancora allo stesso modo. Allora sul foglio mi scrisse di osservare meglio il cielo

e il terreno, di non fermarmi alle basi, di andare oltre e di divertirmi a trovare i vari particolari. Da quel momento incominciò un gioco e vinceva chi coglieva più immagini invisibili all'altro. In quel momento io notai un coniglietto che mangiucchiava l'erba, alcune mosche che si rincorrevano come a giocare a nascondino, delle rane nel laghetto che uscivano ed entravano nell'acqua. Notai anche vari uccelli sui rami degli alberi, spettatori che si godevano lo spettacolo come fossero a teatro; vidi un gattino che si leccava la zampa su un muretto. Notai anche le bollicine che galleggiavano sul laghetto, segno della presenza di pesciolini e mi rallegrai a vedere tutta questa vita. Alzai lo sguardo e vidi lo spettacolo che la natura sa offrire e che l'uomo può solo guardare e non replicare. Il cielo era bellissimo, di un azzurro quasi celeste e in fondo alla linea dell'orizzonte le sfumature del tramonto coprivano un po' il sole, ma erano talmente delicate che quasi non si notavano. Erano sfumature tra l'arancione, il viola, il rosso, il giallo e un azzurro scuro che andava poi un po' a schiarirsi; sembrava che fosse stato un pittore a realizzarlo, a spalmarlo e a colorare con un pennello il cielo. Sembrava uno specchio di mare, con piccole ondine bianche come la schiuma dell'oceano. Adesso quella casetta è vuota e abbandonata. Ci sono tornato qualche volta a divertirmi, ma

da solo; il gioco della natura non era bello come farlo in due; vinceva sempre lui; adesso l'unico vincitore sono io. Mi mancano quelle allegre competizioni. Anche se quel signore è morto me lo ricorderò per sempre, mi ricorderò sempre la sua espressione dolce e un po' malinconica e le rughe di

quando alzava le sopracciglia. Mi ricorderò il suo consiglio, di non fermarsi a vedere la superficialità delle cose, dei paesaggi, ma anche delle persone. Quel signore mi ha insegnato a non osservare un libro dalla copertina, ma ad aprirlo, a sfogliarlo e a leggerlo. **Luca Bellini Classe 3ªA**

### ***ISPIRATA AD UNA STORIA VERA: LA BALENA CODAMOZZA***

“Sono alla fine della mia vita, ma non posso smettere di lottare”. Queste erano le parole che mi ripetevano quando pensavo di non farcela davvero più. Ero felice, spensierata e autonoma; cioè, credevo di esserlo; dico così per un semplice motivo: rifiutavo sempre l'aiuto degli altri; pensavo ormai di essere grande e di riuscire a fare tutto da sola, come pescare e, quando non riuscivo a trovare neanche un pesce, non accettavo il cibo da nessuno. Ero giovane, ma dentro di me pensavo di essere già grande, autonoma, indipendente. Ero accecata dal pensiero di essere potente e invincibile: ma non avrei mai pensato di essere smentita, sopraffatta da uno stupido filo per la pesca che gli uomini chiamano lenza. Fu proprio un filo da pesca a mozzarmi la coda: una sensazione orribile e indimenticabile, come un marchio che non va più via, come una ferita profonda che non si rimargina più. Nell'esatto momento in cui me ne accorsi una domanda scattò: “E ora come faccio a nuotare?”. Beh, ovvio solo con le pinne anteriori; uno sforzo enorme. Ci fu un momento in cui ero davvero esausta, non riuscivo a trovare la forza di andare avanti. Così mi addormentai. Fortunatamente mi ritrovai in una corrente



molto forte in grado di trasportare il mio peso. Mentre venivo cullata riuscivo a sentire per la prima volta una sensazione di leggerezza, di beatitudine. Sottolineo per la prima volta perché mi sono sempre sentita oppressa dai giudizi altrui riguardo la mia menomazione; in quel momento ero finalmente libera da ogni pensiero: mi dimenticai persino di non avere più la coda. Quando mi svegliai ero in un fondale molto basso e lo spazio tra la sabbia e la superficie dell'acqua era minore rispetto a quello a cui ero abituata. Fui avvistata dalla guardia costiera che mi controllò in lontananza per un periodo di tempo abbastanza prolungato e che mi aiutò a ritornare verso l'oceano aperto. Nonostante tutto, riuscii ad andare avanti anche senza la mia coda. Riuscii a nuotare nell'immensità dell'oceano. Dopo qualche anno, quando la ferita si rimarginò completamente, imparai anche a non essere così testarda e ad accogliere l'aiuto degli altri, se mi veniva proposto. Prima o poi però, tutti devono andarsene, così un giorno mi addormentai in un sonno profondo, sapendo che alla fine in un'altra dimensione avrei ritrovato la coda che avevo perso e avrei continuato a nuotare libera. Ero una balena, sono una balena e sempre resterò una balena; anche nella mia diversità. **Ines Rancati Classe 3ªA**

### ***ARGOMENTIAMO ... Responsabilità del governo italiano per l'avvento del secondo lockdown***

Penso che il secondo lockdown, dovuto alla seconda ondata del coronavirus, sia in parte dovuto alle scelte sbagliate del governo e ai comportamenti inadeguati dei cittadini, ma in parte anche alla stagione più fredda. Nei mesi di maggio e giugno la diminuzione dei contagi ha influenzato la mente dei politici e dei cittadini facendo, perciò, diminuire la preoccupazione e di conseguenza l'allentamento delle misure restrittive. Non intendo dire che l'apertura dei negozi che vendono beni non essenziali e la possibilità di muoversi su tutto il territorio nazionale siano misure sbagliate, dal momento che l'altro grande problema, oltre alla salute, è la chiusura di attività economiche che rischierebbero di fallire, ma semplicemente ritengo che l'apertura delle discoteche e di altre attività, come i centri sportivi, sia stata una scelta sbagliata: in questi luoghi è molto difficile mantenere il distanziamento. Inoltre, penso che lo Stato, al posto di dare aiuti economici a pioggia anche alle attività che non hanno subito danni, avrebbe dovuto dare maggiore liquidità ai settori che hanno dovuto chiudere. Penso che il governo, però, in questo periodo abbia fatto scelte anche corrette, come suddividere l'Italia in zone di rischio (giallo, arancione, rosso) in modo da evitare un lockdown nazionale che



avrebbe arrecato gravi conseguenze economiche. Sono convinto che il governo avrebbe potuto prendere tale provvedimento anche in altri momenti, chiudendo il nord Italia, ma lasciando aperte, con tutte le precauzioni, le attività al sud, meno colpito dalla pandemia. Ritengo, però, che non si debba incolpare solo lo Stato di queste nuove misure restrittive perché è provato scientificamente che il virus si diffonde maggiormente nelle stagioni fredde, quindi non si può pretendere che i contagi siano come quest'estate anche con un lockdown su tutto il territorio nazionale. Certamente il governo non avrebbe dovuto permettere le manifestazioni dei negazionisti e avrebbe dovuto prendere misure severissime inviando carabinieri ed esercito contro queste persone, utilizzando anche metodi più decisi e convincenti. In conclusione, credo che lo Stato avrebbe potuto prendere provvedimenti più corretti, ma capisco la difficoltà nel gestire questa emergenza senza precedenti. **Riccardo Benedini Classe 3ªA**